



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Le notizie sotto il riflettore... in breve

SICUREZZA: Sindacati Polizia a Conte, "Bene vicinanza ma servono atti concreti"



Roma, 24 set. - "Ringraziandola per aver dimostrato un sincero sentimento di vicinanza al personale delle Forze di Polizia, nei confronti del quale si è pubblicamente impegnato, a nome del Governo, a reperire risorse aggiuntive per consentire il pagamento della notevole mole di straordinario arretrato, crediamo che questa più che apprezzabile manifestazione di intenti non sia destinata ad essere, quantomeno nell'immediato, tradotta in atti concreti". Inizia così la lettera inviata dai sindacati di Polizia al presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

"Sebbene l'art. 3 del D. L. n. 104 del 21 settembre scorso sia rubricato come 'rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di Polizia e delle Forze armate' - si legge nella nota di Siulp, Sap, Siap, Fsp e Silp Cgil- al suo interno si fa poi riferimento in via esclusiva alle 'esigenze di pagamento dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario svolte dal personale delle Forze armate', che avverrà attraverso lo storno di circa 4 milioni e mezzo di euro attualmente appostati su altri capitoli di bilancio. Nulla quindi si dice quanto al personale della Polizia di Stato, quotidianamente chiamato ad assicurare la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica".

Ma non è tutto. "Già stamane verrà discusso il decreto contenente i correttivi al riordino delle carriere, che dovrebbe poi essere approvato nel corso del Consiglio dei Ministri di giovedì prossimo. Se le indiscrezioni in nostro possesso saranno confermate - continuano i sindacalisti - il testo di tale decreto sarà il medesimo rispetto al quale avevamo univocamente espresso vibranti critiche, giudicandolo sostanzialmente in parte irricevibile. Un articolato che, evidentemente, corrisponde invece soprattutto agli interessi delle Amministrazioni del Comparto, le quali hanno chiaramente mirato a soddisfare le proprie esigenze, per poi metterci a conoscenza del risultato del compromesso da loro raggiunto solo in prossimità della scadenza dei termini della delega".

FLASH nr. 39 – 2019

- **SICUREZZA:** Sindacati Polizia a Conte, "Bene vicinanza ma servono atti concreti"
- Correttivi: richiesta convocazione urgente
- Reparti Mobili – riconoscimento dei compensi relativi allo straordinario reso in eccedenza all'orario di lavoro
- Carenza di uniformi per gli operatori della Polizia di Stato
- Diniego a domanda dell'esonero del turno notturno in mancanza della situazione di gravità ex art. 3, comma 1, Legge 104/1992
- Pagamento indennità autostradale: periodo dicembre 2017 – aprile 2018
- Mancato riposo settimanale ai Reparti Mobili

“Il tavolo interforze al quale sedevano i vertici delle rispettive amministrazioni ha elaborato un testo lontano rispetto alle aspettative del personale della Polizia di Stato - prosegue la nota - che rischiano così di rimanere una volta ancora disattese e frustrate.

Ma ha pure introdotto previsioni che esorbitano dai limiti della delega legislativa, e che vanno per di più ad intervenire su istituti meramente retributivi che, in quanto tali, sono assoggettati dalla legge alle procedure di concertazione negoziale. Dunque una duplice lesione delle prerogative sindacali per effetto delle quali, secondo il progetto delle Amministrazioni, oltre la metà delle risorse stanziare verrebbe destinata all'aumento di una voce stipendiale - che sarebbe peraltro irrisorio - facendo venir meno la possibilità di operare una soddisfacente rimodulazione di profili ordinamentali che da tempo la categoria che noi rappresentiamo attende”.

- “Se allora quanto noi paventiamo avrà effettivamente a concretizzarsi, non avremo altra opzione praticabile che quella di dover denunciare pubblicamente la profonda delusione ed il disorientamento dei nostri colleghi, i quali vedrebbero tradite le aspettative maturate anche facendo affidamento sugli impegni assunti dal Governo. Impegni da Lei - si legge in conclusione - stesso ribaditi nelle dichiarazioni rilasciate lo scorso fine settimana.

Proprio perché siamo certi che Lei ben comprenda la valenza politica dei provvedimenti in essere e per evitare le determinazioni adottate dalle amministrazioni del Comparto, le chiediamo di fissare un urgente incontro nel corso del quale poterle offrire utili elementi di riflessione in ordine a quelle che noi consideriamo modifiche pregiudiziali del provvedimento normativo in itinere”.



Numero Verde
800 754445

www.euroccqs.it

FINANZIAMENTI FLASH

- CESSIONE DEL QUINTO
- PRESTITO CON DELEGA
- PRESTITI PERSONALI
- PRESTITI PENSIONATI

IN CONVENZIONE
CON IL SIULP

DIREZIONE GENERALE ROMA
Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146
• Fax. 06 89280637 • info@euroccqs.it

PRESENTI IN TUTTA ITALIA

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

Gruppo Euroccqs, sede legale in Roma, Via Nazionale 73/81 - 00146 Roma, tel. 06 89280637, website www.euroccqs.it. Il Gruppo Euroccqs è costituito da Euroccqs S.p.A. e dalle società controllate Euroccqs S.p.A., Euroccqs S.p.A. e Euroccqs S.p.A. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale che in condizioni contrattuali e per quanto non espressamente indicato è destinato non soltanto ai membri del Gruppo Euroccqs S.p.A. ma anche ai clienti del Gruppo Euroccqs S.p.A. e ai clienti delle società controllate. Il presente messaggio pubblicitario non costituisce in alcun modo un'offerta di prestazione di servizi finanziari né un'offerta di consulenza finanziaria. Il presente messaggio pubblicitario è rivolto ai clienti del Gruppo Euroccqs S.p.A. e ai clienti delle società controllate. Il presente messaggio pubblicitario è rivolto ai clienti del Gruppo Euroccqs S.p.A. e ai clienti delle società controllate. Il presente messaggio pubblicitario è rivolto ai clienti del Gruppo Euroccqs S.p.A. e ai clienti delle società controllate.

 **EUROCCQS**
GRUPPO BANCARIO MEDIOLANUM

Correttivi: richiesta convocazione urgente.

Riportiamo il testo della lettera, a firma congiunta, inviata il 24 settembre al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte.

Illustrissimo Signor Presidente del Consiglio,

siamo a doverLa innanzitutto ringraziare per aver dimostrato un sincero sentimento di vicinanza al personale delle Forze di Polizia, nei confronti del quale, sin dai primi concreti atti del nuovo recente mandato, si è pubblicamente impegnato, a nome del Governo, a reperire risorse aggiuntive per consentire il pagamento della notevole mole di straordinario arretrato, nonché il completamento del travagliato percorso di revisione ordinamentale iniziato con il D. L.vo 95 del 2017.

Abbiamo però ragione di credere che questa più che apprezzabile manifestazione di intenti non sia destinata ad essere, quantomeno nell'immediato, tradotta in atti concreti. Dobbiamo in primo luogo registrare che, sebbene l'art. 3 del D. L. n. 104 del 21 settembre scorso sia rubricato come "*Rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di Polizia e delle Forze armate*", al suo interno si fa poi riferimento in via esclusiva alle "*esigenze di pagamento dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario svolte dal personale delle Forze armate*", che avverrà attraverso lo storno di circa 4 milioni e mezzo di euro attualmente appostati su altri capitoli di bilancio.

Nulla quindi si dice quanto al personale della Polizia di Stato, sebbene questo sia diuturnamente chiamato ad assicurare, in adempimento della principale mission istituzionale, la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. E sebbene le dichiarazioni rilasciate alla stampa lasciassero intendere ben altro.

Ma non è tutto. Per quanto a noi consta già stamane verrà discusso il decreto contenente i c.d. correttivi al riordino delle carriere, che dovrebbe poi essere approvato nel corso del Consiglio dei Ministri di giovedì 26 p.v. Si tratta di un provvedimento avente natura di decreto legislativo che verrà adottato in conformità ad una delega in scadenza il 30 settembre a venire. Se le indiscrezioni in nostro possesso saranno confermate, il testo di tale decreto sarà il medesimo rispetto al quale avevamo univocamente espresso vibranti critiche, giudicandolo sostanzialmente in parte irricevibile.

Un articolato che, evidentemente, corrisponde invece soprattutto agli interessi delle Amministrazioni del Comparto, le quali hanno chiaramente mirato a soddisfare le proprie esigenze, per poi metterci a conoscenza del risultato del compromesso da loro raggiunto solo in prossimità della scadenza dei termini della delega.

Invero non è solo della negata partecipazione testé stigmatizzata che siamo a lamentarci, quanto di altri, ed assai più gravi, momenti di criticità che connotano questo delicato percorso normativo che dovrebbe portare a compimento la fase di revisione dell'architettura ordinamentale iniziata con il D. L.vo 95/2017.

Revisione che nella prospettiva del Legislatore doveva essere oggi perfezionata con il provvedimento correttivo in narrativa.

Non solo, infatti, il tavolo interforze al quale sedevano i vertici delle rispettive amministrazioni ha elaborato un testo assai lontano rispetto alle aspettative del personale della Polizia di Stato. Aspettative che rischiano così di rimanere una volta ancora disattese e frustrate. Ma ha pure introdotto previsioni che esorbitano dai limiti della delega legislativa, e che vanno per di più ad intervenire su istituti meramente retributivi che, in quanto tali, sono assoggettati dalla legge alle procedure di concertazione negoziale.

Dunque una duplice lesione delle prerogative sindacali per effetto delle quali, secondo il progetto delle Amministrazioni, oltre la metà delle risorse stanziare verrebbe destinata all'aumento di una voce stipendiale – che sarebbe peraltro irrisorio – facendo venir meno la

possibilità di operare una soddisfacente rimodulazione di profili ordinamentali che da tempo la categoria che noi rappresentiamo attende.

Se allora quanto noi paventiamo avrà effettivamente a concretizzarsi, non avremo altra opzione praticabile che quella, dolorosa ma inevitabile, di dover denunciare pubblicamente la profonda delusione ed il disorientamento dei nostri colleghi, i quali vedrebbero tradite le aspettative maturate anche facendo affidamento sugli impegni assunti dal Governo. Impegni da Lei stesso, come dianzi dicevamo, ribaditi nelle dichiarazioni rilasciate lo scorso fine settimana.

Proprio perché siamo certi che Lei ben comprenda la valenza politica dei provvedimenti in essere e per evitare le determinazioni adottate dalle amministrazioni del Comparto, siamo a chiederLe di fissare un urgente incontro nel corso del quale poterLe offrire utili elementi di riflessione in ordine a quelle che noi consideriamo modifiche pregiudiziali del provvedimento normativo in itinere.

Con sinceri sentimenti di stima.

Reparti Mobili – riconoscimento dei compensi relativi allo straordinario reso in eccedenza all’orario di lavoro.

Riportiamo il testo della lettera, prot. 6.5.0/FL/802/2019, inviata all’Ufficio Relazioni Sindacali il 27 u.s.



“L’impegno richiesto dall’Amministrazione ai colleghi dei Reparti Mobili sul territorio, implica un non comune sforzo nell’affrontare situazioni e condizioni particolarmente disagiate, ben oltre il limite contrattuale.

In altri termini, l’ordine e la sicurezza pubblica nelle piazze e negli stadi italiani, senza tralasciare i contesti di soccorso pubblico, implica necessariamente il ricorso al lavoro straordinario, in eccedenza all’orario di servizio.

Tuttavia, le risorse a disposizione dei Reparti Mobili, risultano ben lontane dall’essere sufficienti alla copertura economica delle ore lavorate dai colleghi in regime di straordinario emergente, al punto che ogni mese si sfora di migliaia di ore.

Ciò avrebbe fatto accumulare una quantità di competenze, non ancora remunerate, addirittura relative all’anno 2018, ammontanti a centinaia di migliaia di ore.

Poiché in questi giorni siamo costretti a registrare che con il D.L. 21 settembre 2019, n. 104, è stato autorizzato il pagamento del lavoro straordinario accedente riferito all’anno 2018 per le sole Forze armate (art. 3), e non anche per le Forze di polizia, la situazione, oltre ad essere incresciosa, sfiora l’umiliazione.

È ovvio che questa combinazione di circostanze alimenta il malessere dei poliziotti, che da oltre un anno, sono in attesa di essere remunerati.

Il disavanzo cresce di mese in mese, mentre i colleghi continuano ad effettuare doppi o tripli turni. L’Amministrazione non può rinviare oltre, l’impegno a creare le condizioni per lo stanziamento delle risorse necessarie al pagamento degli arretrati, ancor prima della prossima legge di bilancio.

Attesa la delicatezza dell’argomento e la ricaduta economica penalizzante per i poliziotti dei Reparti Mobili, si chiede un autorevole intervento nelle sedi deputate, finalizzato ad una veloce soluzione del problema.

Si resta in attesa di un cortese cenno di riscontro.”

Carenza di uniformi per gli operatori della Polizia di Stato.

Riportiamo il testo della lettera, prot. .7.11/778/2019/FL, inviata al Capo della Polizia Pref. Franco Gabrielli il 24 u.s.



“Signor Capo della Polizia,

il Siulp è intervenuto ripetutamente presso l’Ufficio per le Relazioni Sindacali per segnalare la grave situazione in cui versa la Polizia di Stato rispetto alla fornitura e alla distribuzione dell’equipaggiamento e delle uniformi.

Ciò nonostante continuano a pervenire segnalazioni dal territorio secondo le quali, tra le altre cose, una consistente parte del personale ancora non riceve i capi dell’uniforme operativa.

La circostanza, purtroppo, è immediatamente sottoposta all’opinione del cittadino allorquando, nel percorrere le strade del Paese, incappa nel poco edificante spettacolo di incrociare pattuglie di polizia composte da colleghi costretti ad un abbigliamento difforme e variegato.

L’eterogeneità e la commistione di capi di diversa foggia, indossati dai colleghi che compongono la medesima unità operativa, inducono ad articolate riflessioni. Collide intanto irrimediabilmente con l’etimo di uniforme, sul quale posa l’immagine e il decoro della nostra istituzione, e lede la dignità di ogni singolo poliziotto, obbligato a indossare capi consunti ove non rabberciati.

La situazione sembra compromessa al punto che gli allievi agenti, durante il corso di formazione, sono costretti ad acquistare a proprie spese le polo prodotte da ditte esterne, quindi estranee all’Amministrazione. Poi, al termine del periodo formativo, vengono avviati ai reparti di assegnazione con dotazione di divise ed equipaggiamento incompleti. L’incombenza della loro vestizione viene perciò rimessa ai reparti di assegnazione; il che risulterebbe anche ispirato al buon senso, atteso che ogni servizio, o specialità, utilizzano capi di vestiario ed equipaggiamento differenziati.

In effetti, la molteplicità di uniformi oggi in uso alla Polizia di Stato, prevede una molteplicità di capi che si differenziano a seconda dei reparti, degli uffici, delle specialità o delle specializzazioni. Forse accorpando e rendendo meno variegata l’uniforme di base, e prevedendo equipaggiamenti specifici solamente come accessori connessi alle esigenze delle diverse unità operative, il problema, in talune circostanze, potrebbe essere ridotto con la semplice distribuzione dello scudetto di reparto.

La questione dovrebbe essere affrontata e risolta in seno alla commissione paritetica per la qualità e la funzionalità del vestiario, la quale però, pur essendo scampata alla tagliola delle soppressioni, da tempo non viene riunita.

Si torna, quindi, al punto dolente dal quale siamo partiti, posto che, infatti, gli uffici territoriali non dispongono nemmeno dell’approvvigionamento per soddisfare le esigenze del personale già in servizio.

Siamo certi che non occorran particolari sforzi per illustrare a chi, come Lei, da sempre ha dimostrato di avere una peculiare sensibilità per l’immagine dell’Amministrazione, quali possano essere le ricadute di una simile dequalificante situazione se non si interviene al più presto con una quanto più vigorosa determinazione.

Anche perché, quale ulteriore sgradevole conseguenza, riteniamo opportuno segnalarLe come, approfittando di questo vuoto gestionale, vi siano stati non pochi, anche all’interno dei ranghi della Polizia di Stato, che si sono improvvisati come procacciatori d’affari – immaginiamo anche con ricadute economiche non indifferenti – agevolando l’ingresso nelle nostre strutture, ed in particolare negli Istituti di Istruzione, di aziende produttrici di capi esteriormente identici a quelli che dovrebbero essere nella dotazione di ciascun operatore.

Talvolta anche lasciando intendere che l'eventuale acquisto da parte del personale, e soprattutto degli allievi agenti, consente di evitare conseguenze disciplinari per quanti non sono in grado di indossare, non disponendone, la prevista uniforme.

Le notizie attinenti le procedure di gara per le forniture del vestiario e dell'equipaggiamento per l'anno corrente, acquisite da fonti aperte come il sito ufficiale della Polizia di Stato, disegnano un quadro fortemente compromesso riguardo l'attuazione del piano di programmazione pluriennale dei capitoli di spesa dedicati. Sembrerebbe di capire che, durante le procedure di gara, molti dei lotti relativi ai capi di vestiario sono andati deserti per la mancata partecipazione di partners fornitori, oppure a causa dell'annullamento della gara per vizi di procedura tecnica.

L'incremento della capienza dei fondi previsti dal D.L. 53/2019, convertito nella Legge 77/2019, sembrava risolvere la problematica; tuttavia, pare perdurare un ritardo nell'acquisto dei capi di vestiario, che determina il rischio di dover ricorrere ad una procedura di urgenza e, dunque, ad un appalto soggetto alla disciplina del "maggior ribasso". Non crediamo di dire nulla di nuovo nell'osservare come questo tipo di bando finisca poi per penalizzare la qualità della fornitura, aprendo la stura a contestazioni per la cui definizione occorrono tempi non compatibili con le segnalate urgenze.

Nel denegato - ma non improbabile -, caso in cui si dovesse verificare una mancata aggiudicazione, i fondi disponibili per l'acquisto delle uniformi, onde non essere perduti, dovrebbero venire stornati per l'approvvigionamento di altri beni e servizi diversi.

Per tutto quanto precede sono quindi a chiederLe, conoscendo la premura e l'attenzione che rivolge all'immagine della nostra istituzione e l'interesse che presta per la sicurezza e il benessere di tutti i poliziotti, di voler compiere ogni utile sforzo per agevolare l'approvvigionamento e la distribuzione delle uniformi in tutti gli uffici e i reparti, in modo da restituire decoro ed efficienza all'Amministrazione, assieme alla dignità a tutti i poliziotti che orgogliosamente, tutti i giorni, vorrebbero poter indossare, senza imbarazzo, l'uniforme della Polizia di Stato."

Diniego a domanda dell'esonero del turno notturno in mancanza della situazione di gravità ex art. 3, comma 1, Legge 104/1992.

Riportiamo il testo della lettera, Prot. 3.1.4/769/VA/2019, inviata al Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali il 23 settembre u.s..

"Abbiamo ricevuto tante doglianze, provenienti dal territorio, riguardante la decisione unilaterale dell'Amministrazione di non voler consentire l'esonero dai turni notturni ai dipendenti che devono assistere un portatore di handicap ai sensi della legge 104/92. Si consente, di fatto, l'esonero esclusivamente a chi debba assistere un portatore di handicap ai sensi dell'articolo 3 comma 3 della legge 104/92.

La nota n. 333-A/9806.G.3.2/4015-2019 del 9 aprile 2019 dell'Ufficio Affari Generali e Giuridici della Direzione Centrale delle Risorse Umane enuclea, di fatto, l'esclusione della possibilità di accordare l'esonero dal turno notturno a dipendenti che ne facciano richiesta per assistere il familiare disabile cui è stato riconosciuto un handicap ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e successive modifiche.

L'appena ricordata nota richiamerebbe a sostegno della decisione adottata, addirittura, un interpello fatto il 6 febbraio 2009 al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali riguardante la corretta interpretazione della locuzione "a proprio carico". Interpello che se non erriamo fu fatto dalla Confindustria.

Da questa interpretazione, "a proprio carico" che sotto il profilo letterario non afferma qualcosa di nuovo, si è inteso, a nostro parere, partorire un'interpretazione restrittiva. In aggiunta, l'amministrazione, ha chiesto un parere alla Funzione Pubblica che sembrerebbe che non sia ancora pronunciato. Quindi in attesa eventuale di questo parere è adottata la decisione più restrittiva senza prevedere nemmeno clausole di protezione qualora il parere fosse di tutto

altro avviso. Tuttavia appoggiandosi su aspetti che noi non conosciamo, si è deciso di considerare la volontà del legislatore in modo restrittivo associando l'esonero dai turni notturni alla connotazione di gravità come contemplata dall'articolo 3 comma 3 della Legge 104 del 1992.

Nella direttrice del solco della non concessione si è letta la nota n. 333-A/9806.G.3.2/5445-2019 del 16 maggio 2019, indirizzata da codesto Dipartimento della pubblica sicurezza al Compartimento Polizia Stradale per la Campania e la Basilicata che, con riferimento alla possibilità di accordare l'esonero dal turno notturno a dipendenti che ne facciano richiesta per assistere il familiare disabile a cui è stato riconosciuto un handicap ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e successive modificazioni, ha richiamato prima di tutto le disposizioni contenute nell'art. 53, co. 3, d.lgs. 151/2001 che, come noto, testualmente recita: «Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera c), della legge 9 dicembre 1977, n. 903, non sono altresì obbligati a prestare lavoro notturno la lavoratrice o il lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni» Di seguito detta nota sembrerebbe affermare che sarebbe stata accolta in tutti gli accordi sindacali per il personale non dirigente delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare succedutisi dal 1999 a oggi, da ultimo nell'art. 18, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2009, n. 51. Cercando di fare ordine nella nostra esposizione riteniamo di ricordare che le disposizioni contenute nell'art. 53, co. 3, d.lgs. 151/2001 rammenta che ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera c), della legge 9 dicembre 1977, n. 903, non sono altresì obbligati a prestare lavoro notturno la lavoratrice o il lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni. L'articolo 53 del decreto legislativo 151 del 2001 rubricato "Lavoro notturno" statuisce che è vietato adibire le donne al lavoro, dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino.

Non sono obbligati a prestare lavoro notturno inoltre la lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o, in alternativa, il lavoratore padre convivente con la stessa; la lavoratrice o il lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a dodici anni; la lavoratrice madre adottiva o affidataria di un minore, nei primi tre anni dall'ingresso del minore in famiglia, e comunque non oltre il dodicesimo anno di età o, in alternativa e alle stesse condizioni, il lavoratore padre adottivo o affidatario convivente con la stessa.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera c), della legge 9 dicembre 1977, n. 903, non sono altresì obbligati a prestare lavoro notturno la lavoratrice o il lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni.

Tralasciamo qualsiasi disquisizione riguardante la possibilità che tale disposizione sarebbe stata poi accolta in tutti gli accordi sindacali per il personale non dirigente delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare succedutisi dal 1999 a oggi, da ultimo nell'art. 18, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2009, n. 51.

Oltre a quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, al personale delle forze di polizia a ordinamento civile si applicano le seguenti disposizioni: esonero, a domanda, dal turno notturno per i dipendenti che abbiano a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Appare quindi di palmare evidenza, che non è per niente la norma di cui al richiamato testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53, a essere stata recepita dal contratto collettivo nazionale del lavoro. Come noto, infatti, sono in realtà i contratti collettivi nazionali di lavoro, che per i pubblici dipendenti il cui rapporto di lavoro è regolato del cd. regime pubblicistico sono recepiti nell'Ordinamento positivo della Repubblica mediante decreti del Presidente della Repubblica Orbene, la norma recepita e da applicare e non certo il richiamato art. 53, co. 3, d.lgs.151/2001, bensì l'anch'esso richiamato art. 18, co. 1, lett. f), d.P.R. 51/2009 che aggiunge tutele autonome rispetto a quelle contenute nel Testo unico di cui sopra. Sono dunque queste le disposizioni contrattuali che, vivendo di vita propria, per il principio di specialità vanno applicate ai poliziotti, all'Amministrazione l'onere di applicarle, non certo quello di interpretarle per giunta da sola. Per quanto riguarda l'interpretazione autentica nell'ordinamento giuridico italiano, la principale di tali norme è la legge d'interpretazione autentica, approvata dal

legislatore per scegliere quale, fra le possibili interpretazioni di una o più disposizioni, sia da considerare espressione della volontà del legislatore. Proprio perché tale legge individua l'interpretazione autentica fra le diverse interpretazioni possibili, tale legge dispiega i suoi effetti ex tunc, ossia dal momento in cui la legge oggetto dell'interpretazione è entrata in vigore, e non solamente ex nunc. Allo stesso modo, secondo noi, l'interpretazione autentica di un contratto collettivo nazionale di lavoro è affidata, congiuntamente, alle parti che l'hanno sottoscritto e quindi, nel caso di specie, all'Amministrazione della pubblica sicurezza, insieme alle organizzazioni sindacali aventi titolo.

Pertanto le due note, 333-A/9806.G.3.2/4015-2019 del 9 aprile 2019 e 333-A/9806.G.3.2/5445-2019 del 16 maggio 2019 integrano, secondo noi, una distonia anche del sistema delle relazioni sindacali delineato dall'art. 23, d.P.R. 164/2002 sulla corretta applicazione dell'art. 18, co. 1, lett. f), d.P.R. 51/2009. Appare, infatti, meramente strumentale alla decisione, palesemente adottata a priori, di negare un diritto dei poliziotti, tentando di basare tale negazione su una risoluzione, che la Direzione generale per l'attività ispettiva del Ministero del lavoro e delle politiche sociali emanò il 6 febbraio 2009 per rispondere a un quesito formulato dalla Confindustria. Detta risoluzione peraltro rimanda all'art. 11, d.lgs. 66/2003, il cui comma 2 testualmente recita che i contratti collettivi stabiliscono i requisiti dei lavoratori che possono essere esclusi dall'obbligo di fare lavoro notturno, limitandosi quindi a disciplinare ipotesi non previste dai contratti collettivi nazionali del lavoro.

L'esonero dai turni notturni per chi ha a carico un soggetto disabile prescinde dalla connotazione di gravità della disabilità, il principio è stato affermato dal Tribunale Amministrativo Regionale per le Marche (Sezione Prima), con la Sentenza nr. 00199/2019 pronunciata nella Camera di Consiglio del 20 marzo 2019. La domanda in questione era respinta con la motivazione che l'infermità non si connotava come grave, ai sensi dell'art. 3, comma 3, della Legge n. 104/1992 e, pertanto, non richiedeva un'assistenza permanente e continua da parte dei familiari.

Il silenzio della norma, sul punto, andrebbe inteso nel senso che la situazione di disabilità sia comunque riconducibile alla legge n. 104/1992, senza che debba qualificarsi anche "grave". I giudici del consesso amministrativo hanno ritenuto di condividere quest'ultima soluzione ermeneutica, peraltro già affermata dalla giurisprudenza, come dimostra il precedente deciso dal Tribunale di Milano, con la sentenza, n. 2216 del 18 settembre 2016. Negli stessi termini si è, peraltro, anche espressa, di recente, la giurisprudenza amministrativa, secondo cui richiedere che l'handicap del disabile presenti connotazione di gravità finisce con attribuire una valenza additiva alla normativa in esame, introducendo surrettiziamente un requisito non richiesto, peraltro, in una materia, come quella della tutela dei diritti dei disabili, coperta da garanzie costituzionali. Materia che non tollera elisioni della tutela garantita dal legislatore se non nell'ambito di quanto esplicitamente tipizzato (cfr. TAR Campania Napoli, VI, 1/2/2019 n. 540). Il TAR Marche, sulla base delle sopra esposte ragioni, ha annullato il diniego opposto dall'Amministrazione riconoscendo il diritto del lavoratore ricorrente.

Absit iniuria verbis, ma non possiamo non stupirci del fatto che sia sfuggita la giurisprudenza a favore dei lavoratori intervenuti prima delle due note in argomento. Preme rilevare come il TAR abbia rilevato che tale interpretazione non consentita della legge è avvenuta in una materia, come quella della tutela dei diritti dei disabili coperta da garanzie Costituzionali, che non tollera annullamenti nell'ambito della tutela garantita dal legislatore se non nell'ambito di quanto esplicitamente tipizzato. Il Tar ha rilevato che è pacifico in giurisprudenza il principio secondo cui ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit. Pertanto l'amministrazione non può, a nostro parere, dire dove la legge non ha voluto dire."

Pagamento indennità autostradale: periodo dicembre 2017 – aprile 2018.

La Direzione Centrale per le Risorse Umane ha comunicato che sono stati inseriti e validati, sul sistema NoiPa, gli elenchi del personale della Polizia di Stato in servizio presso i Compartimenti della Polizia Stradale, per prestazioni rese nel periodo dicembre 2017 – aprile 2018 comprese rettifiche relative all'anno 2017.

Il pagamento delle suddette competenze avverrà con il cedolino stipendiale della prossima mensilità di ottobre.

Mancato riposo settimanale ai Reparti Mobili

Riportiamo il testo della lettera, Prot. 6.5/770/VA/2019, inviata al Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali il 23 settembre u.s..

"Abbiamo ricevuto un'articolata segnalazione da parte del Siulp di Milano che riguarda il Reparto Mobile di Milano. È inutile ricordare che su quest'argomento abbiamo già scritto ed è altrettanto chiaro che se il problema è nuovamente segnalato è perché non è stato risolto. Risulta in modo assordante che i Reparti Mobili della Polizia di Stato operano tutti i giorni per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica a prescindere dall'evento che determina l'impiego. I colleghi conoscono perfettamente il loro compito istituzionale e lo comprendono talmente bene, che è di palmare evidenza lo straordinario impegno lavorativo che ogni giorno non fanno mai mancare e per il quale, tra le altre cose, hanno ricevuto una formazione altamente specializzata. Sarebbe pertanto logico aspettarsi che, a un impegno così rilevante, seguisse un atteggiamento da parte dell'Amministrazione, se non mirato ad agevolare questi poliziotti, almeno non penalizzante soprattutto nel riconoscere i loro diritti, il loro benessere, e la salvaguardia del necessario recupero psico-fisica.

Egregio Direttore, tralasciamo di appesantire il contenuto della nostra doglianza facendo riferimenti ad aspetti di carattere motivazionale.

Dalla nota del Siulp di Milano si rileva, invece, che non solo il personale del Reparto Mobile non sarebbe tutelato sotto i profili appena evidenziati, ma addirittura subirebbero un trattamento che eufemisticamente definiamo lontano dalle fattispecie previste sia dal Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori sia dall'Accordo Nazionale Quadro. Non di rado, ad esempio, i colleghi si vedono negare il loro diritto al godimento del riposo settimanale per non parlare dei permessi, per adempiere a situazioni che non sempre si rilevano come effettive esigenze di Ordine Pubblico.

Direttore non vogliamo entrare in nessun campo che non sia di nostra pertinenza, ma non possiamo restare in silenzio rispetto al rischio che, continuando a negare il riposo settimanale, gli operatori di polizia possono giungere a detti appuntamenti dichiarati stanchi e demotivati. Chiaramente, egregio Direttore, le ricordiamo che, a scanso di fastidiosi contenziosi giurisdizionali, riteniamo imprescindibile che codesto Ufficio per le Relazioni Sindacali, rammenti ai dirigenti dei Reparti Mobili in generale che, il diritto alle ferie e al riposo settimanale è sancito, prima di ogni altra fonte normativa soprattutto dalla nostra Costituzione, la quale statuisce che il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

La situazione, non oltremodo tollerabile, richiede un intervento strutturale urgente e risolutivo, essenziale per il ripristino delle regole affinché, anche negli ambiti dei Reparti Mobili della Polizia di Stato, siano rispettate le leggi e, di conseguenza, i diritti dei lavoratori. Per quanto precede, si chiede di operare una puntuale verifica su quanto ancora una volta segnalato, evidenziando la necessità che sia disposto immediatamente il pieno rispetto e l'osservanza dell'articolo 13 dell'Accordo Nazionale Quadro, fatti salvi eventuali accordi raggiunti ai sensi dell'articolo 7 comma 6 del richiamato Accordo Nazionale Quadro"



Sportello Siulp: consulenza *on line*

Gli esperti Adiconsum sono a vostra disposizione per informarvi ed assistervi.

Il servizio *online* garantisce riservatezza, rapidità di risposta e completezza dell'informazione. Il servizio è gratuito ed è riservato esclusivamente agli iscritti SIULP

sul sito servizi.siulp.it

Numero Verde
800 754445

www.eurocqs.it

FINANZIAMENTI FLASH

CONTATTACI PER UN PREVENTIVO GRATUITO

RATA	NETTO RICAVO	TAEG
314,00	30.085,28	4,75
210,00	20.035,15	4,85
127,00	12.062,07	4,95

Gli importi indicati negli esempi si riferiscono al prodotto concesso dal quinto per un dipendente del Ministero dell'Interno (offerta valida fino al 30/09/2019).
 B01: Rata mensile 314,00 € - numero rate 120 - TAN fissa 3,70% - importo totale interessi € 225,11 € - Oneri di distribuzione 753,00 € - Spese istruttoria 600,00 € - Imposta di bollo 10,00 € - TAEG 4,75% - Importo messo a disposizione del consumatore 30.085,28 - Importo complessivo restituito dal cliente allo scadere dell'ultima rata 37.680,00 €.
 B02: Rata mensile 210,00 € - numero rate 120 - TAN fissa 3,70% - Importo totale interessi € 162,29 € - Oneri di distribuzione 365,00 € - Spese istruttoria 600,00 € - Imposta di bollo 10,00 € - TAEG 4,85% - Importo messo a disposizione del consumatore 20.035,15 - Importo complessivo restituito dal cliente allo scadere dell'ultima rata 25.296,00 €.
 B03: Rata mensile 127,00 € - numero rate 120 - TAN fissa 3,70% - Importo totale interessi € 257,90 € - Oneri di distribuzione 294,11 € - Spese istruttoria 300,00 € - Imposta di bollo 10,00 € - TAEG 4,95% - Importo messo a disposizione del consumatore 12.062,07 € - Importo complessivo restituito dal cliente allo scadere dell'ultima rata 15.240,00 €.

Per ottenere le condizioni sopra indicate, è necessario presentare questa offerta e dimostrare di essere un iscritto Siulp.

**IN CONVENZIONE
CON IL SIULP**

CESSIONE DEL QUINTO

PRESTITO CON DELEGA

PRESTITI PERSONALI

PRESTITI PENSIONATI

PRESENTI IN TUTTA ITALIA

DIREZIONE GENERALE ROMA
 Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146
 • Fax. 06 59290637 • info@eurocqs.it

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

Eurocqs S.p.A., sede legale in Via S. Pacinotti n. 73/81 - 00146 Roma, cod. Fisc. P.IVA n. 07551791000 iscritta al n. 117 dell'Albo Intermediari di Banca d'Italia al sito dell'art. 108 del D. Lgs. 385/1993 ("99"), capitale sociale Euro 2.000.000,00 interamente versato, società appartenente al Gruppo bancario Mediobanca - iscritta al registro e soggetta al controllo e coordinamento di Banca Mediocredito S.p.A. (consiglio di amministrazione con controllo preventivo) Per le condizioni contrattuali e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo descrittivo "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori". Al momento verrà consegnato gratuitamente una "copia stessa per la stampa" del contratto per la sottoscrizione del contratto. Eurocqs S.p.A. eroga finanziamenti e, nel rafforzamento di alcuni prestiti presso la clientela opera anche in qualità di distributore di altre banche ed intermediari finanziari i quali, in tal'ultimo caso, sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e riservano la risoluzione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

